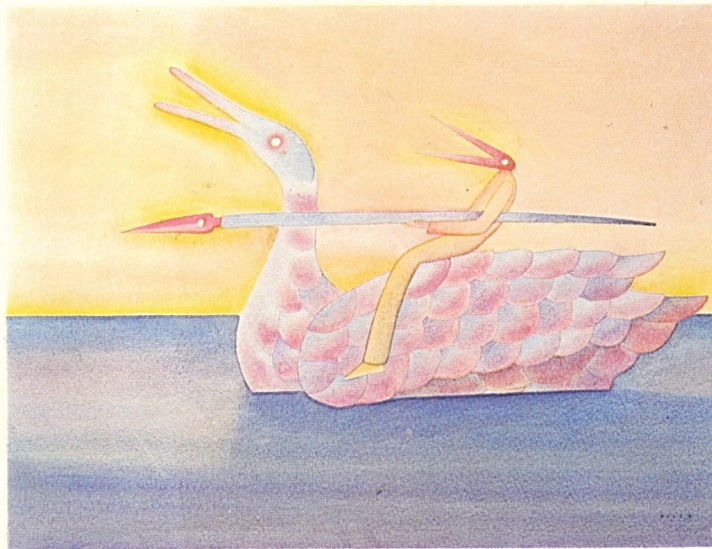
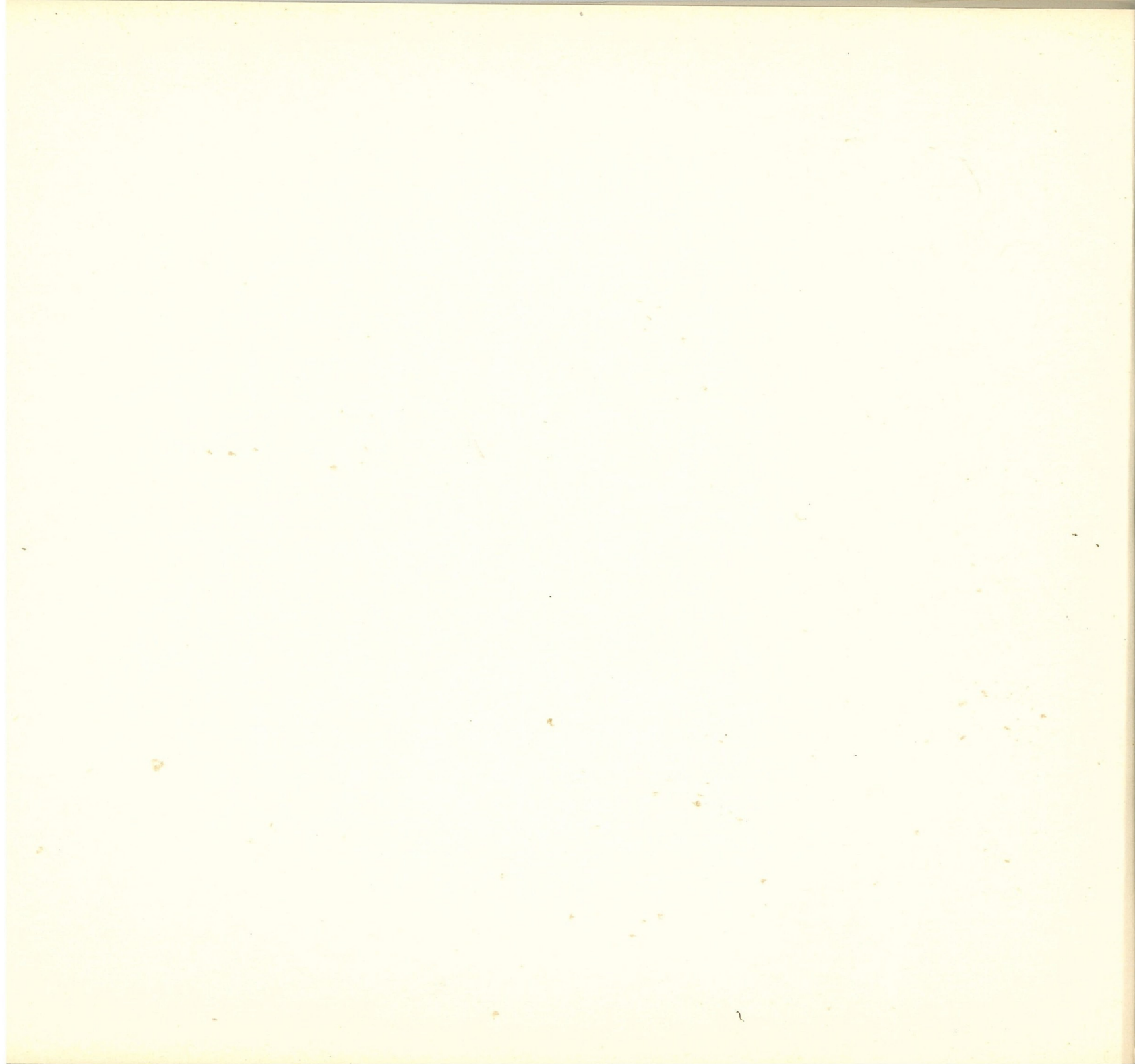


FOLON





FOLON





ACQUARELLI

DI

FOLON

Galleria dell'Oca dal 4 dicembre al 25 gennaio



Il confine è un esile muro di mattoni imbiancato a calce. Sembra rischioso varcarlo. Fuori c'è il vasto mondo: una pianura immensa, appena ondulata, che si estende sino all'ultimo orizzonte, come il mare, percorsa, come il mare, dall'ombra delle nubi che fuggono veloci spinte dal vento; una pianura di terra bruna, senza un albero, senza una casa, senza un campanile, dove il sole, quando esce dalle nubi, fa brillare lontanissimi i tetti delle macchine che corrono minuscole e silenziose lungo strade invisibili, come navi lungo invisibili rotte che portano chissà dove. Di qua dal muro invece un piccolo prato verde smeraldo con qualche gentile alberello: un giardino con-

chiuso, incorniciato di bianco, che sembra dipinto all'acquarello sulla carta quadrettata di un quaderno di scuola. Un morbido e allegro tappeto d'erba folta sul quale si affacciano le costruzioni più semplici che sia dato immaginare: case come le disegnano i bambini, col tetto rosso, il muro bianco, le porte, le finestre, le tendine colorate. È qui che vive Folon ed è qui che lavora fra aquiloni variopinti che sembrano pronti a librarsi nell'aria per riempire l'immenso cielo vuoto sulla pianura, fra giuochi antichi e giuochi popolari, fatti di una sola semplice idea, fra ciuffi di piante di papiro, carte, libri, disegni cominciati, cartoline, sì soprattutto cartoline, fra cose minuscole e

ingegnose sparse in ogni stanza e con ognuna delle quali stabilisce un rapporto di simpatia, di curiosità e di immaginazione. Cose della sua vita e del suo lavoro. Parigi è lontana. Davvero lontana perché al di là dell'orizzonte che già sembra tanto lontano, oltre questo cielo pulito, spazzato dal vento, oltre la fascia immensa di indefinibili voci naturali che circolano sulla pianura insieme al vento e alle nubi e si depositano filtrandosi in silenzio nel verde giardino segreto. Ma in qualche modo è rimasta nei nostri occhi Parigi. O forse una città che non è nemmeno Parigi. Una città senz'anima. Per arrivare sin qui infatti abbiamo attraversato la spessa cintura grigia di palazzoni e di gratta-



cieli che si assiepano in disarmonia fra Porte d'Italie e Porte d'Orleans e ne sentiamo ancora la presenza ostile, più reale della deserta solitudine di questa immensa pianura. Ne immaginiamo la minacciosa avanzata da dietro l'orizzonte, da dietro la sottile linea nera della foresta di Fontainebleau, li vediamo salire, salire contro il cielo, così come vengono su titoli e nomi sullo schermo panoramico nella presentazione di certi films al suono di una musica trionfale. Venite, venite, c'è tanto spazio vuoto qui per la follia, la megalomania, la bruttezza. E allora questa vasta distesa di zolle marroni, mossa appena dagli infiniti mucchi di barbabietole marroni che sembrano

immobili onde marroni di un mare marrone ci appare come il fertile oscuro grembo dal quale nascono non più barbabietole ma, sempre più alte, sempre più eguali, sempre più numerose, case dietro case in una allucinante prospettiva. Così tutto ci appare come un acquarello di Folon. E quando nel cielo violetto si accende la prima stella, sembra un minuscolo occhio, come in un acquarello di Folon e poi, uno dopo l'altro, nuovi occhi irrequieti si aprono nel cielo che si oscura, guardano a destra, a sinistra, in alto, in basso, ubbidendo al richiamo perentorio di mille invisibili segnali. L'immaginazione è più forte di noi. Folon lo dice sempre. Abita nei nostri occhi, si nutre avidamente dell'os-

servazione delle cose della vita, delle cose che ci colpiscono camminando per la strada, dove viviamo, anche nella giungla della città. Certo, l'immaginazione è percezione e memoria, è progetto e speranza, ma anche timore; l'immaginazione ricorda, anticipa, prevede. Ma in Folon l'immaginazione cresce soprattutto su se stessa, è un processo inarrestabile, a catena, di immagini che nascono da immagini la prima delle quali è suggerita a sua volta da un'immagine della realtà, da un segno, da un oggetto, da un simbolo che ha perso il primitivo significato. Così Folon racconta le sue storie perché ama il movimento, perché vuole offrire la possibilità di leggere nelle immagini la

realtà della nostra epoca. Ha qualcosa da insegnarci con le sue storie: e soprattutto ha tanto spazio per disegnarle. Ha l'immenso spazio vuoto della pianura e del cielo che vede dalle sue finestre e che, la mattina quando si sveglia, sente il bisogno di riempire non solo di aquiloni ma anche di immagini.

*Giuliano Briganti*

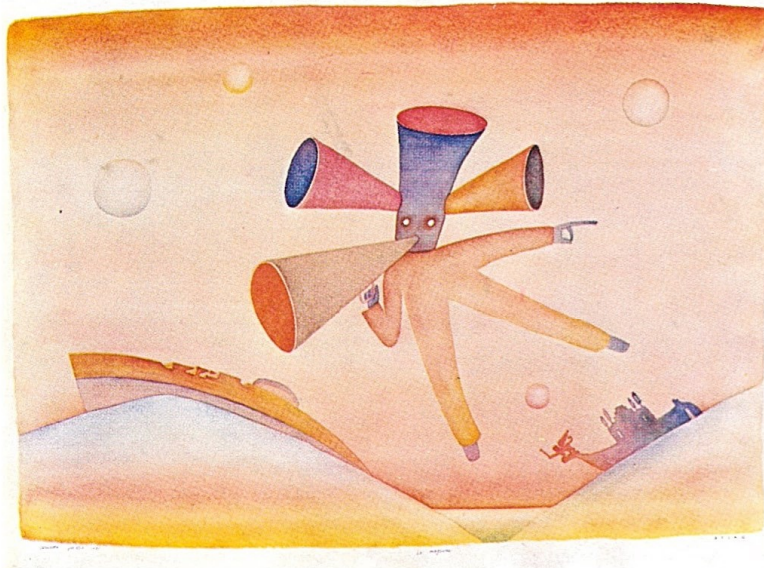
È un piacere sapere che esiste un Folon che è giovane e che lavora dandoti l'impressione che lo faccia specialmente per te allo scopo di divertirti, d'incantarti.

Aspetti il suo lavoro con la stessa gioia con cui bambino aspettavi le meravigliose avventure di «Little Nemo», o più tardi i disegni di Steinberg.

*Federico Fellini*



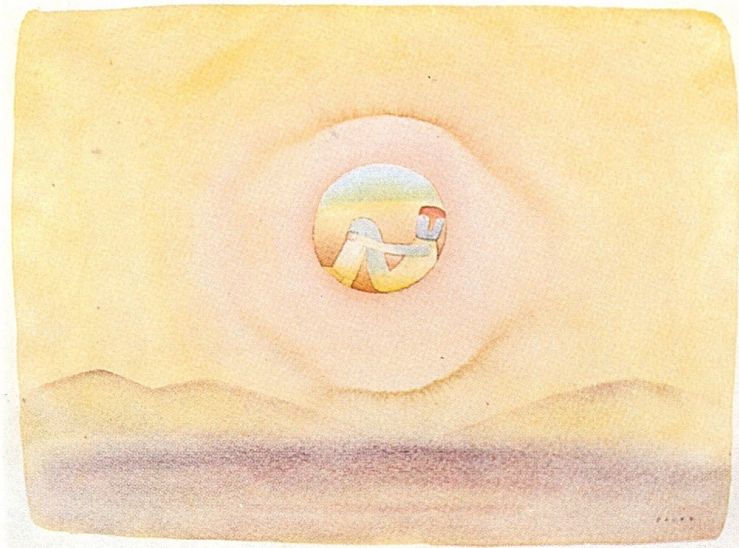




Le Magicien



La vie des ombres



La naissance



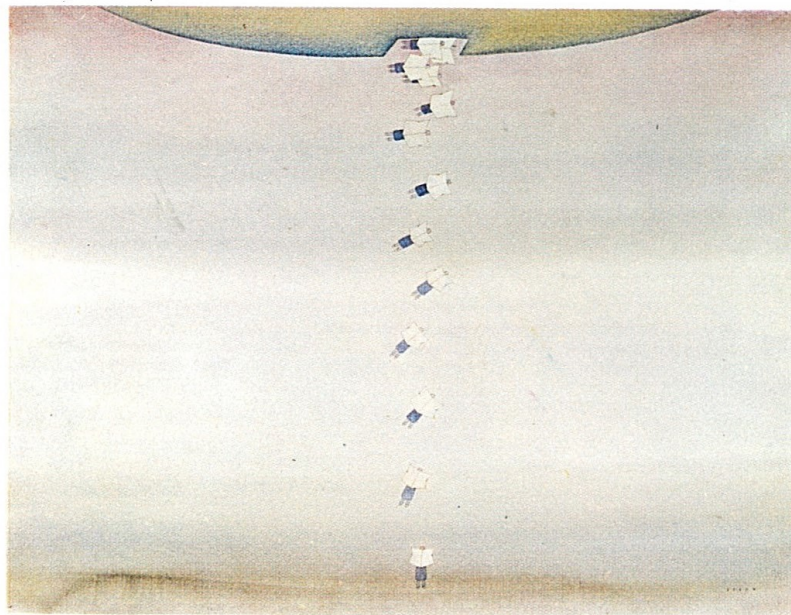


L'attente

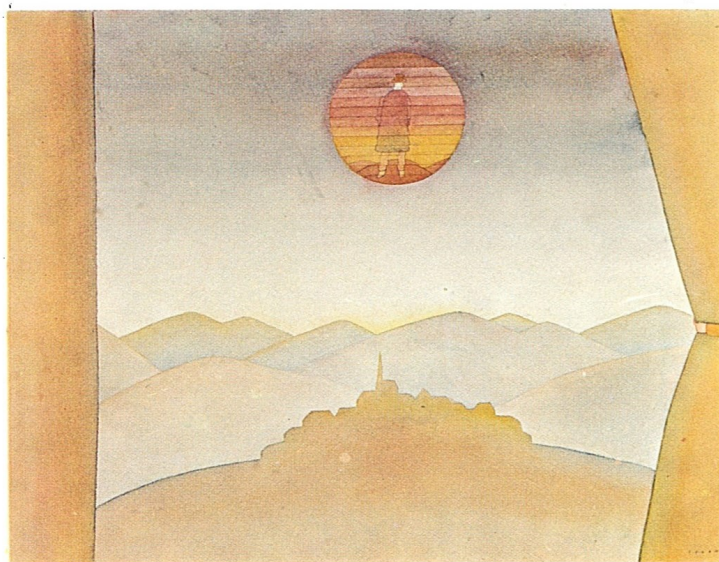




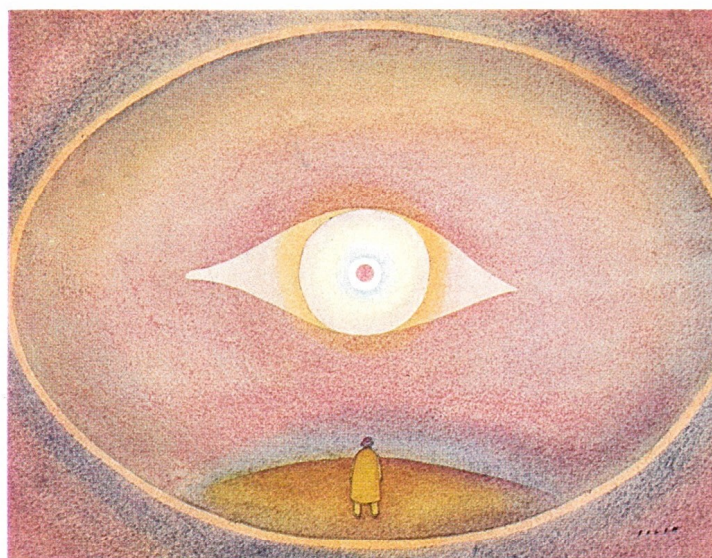
La guerre des mondes



Le 7ème jours



L'enfance



Le regard



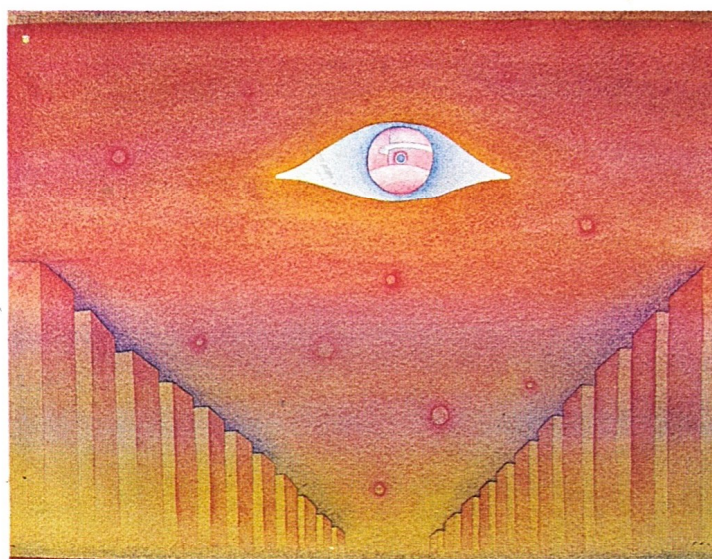


La ville est un songe





Dans l'espace



Le témoin

- 1 Le Magicien, 1975  
*acquarello cm. 57x76*
- 2 L'artiste au travail, 1975  
*acquarello cm. 80,5x109,5*
- 3 L'oie, 1975  
*acquarello cm. 109,5x80,5*
- 4 Souvenir d'enfance, 1975  
*acquarello e collage cm. 80,5x109,5*
- 5 La guerre des mondes, 1975  
*acquarello cm. 80,5x109,5*
- 6 La vie des ombres, 1975  
*acquarello cm. 80,5x109,5*
- 7 L'attente, 1975  
*acquarello cm. 80,5x109,5*

- 8 Moi?, 1975  
*acquarello cm. 80,5x109,5*
- 9 Le 7ème jours, 1975  
*acquarello cm. 80,5x109,5*
- 10 Le voyant, 1975  
*acquarello cm. 57x76*
- 11 L'enfance, 1975  
*acquarello e collage cm. 56,5x76,5*
- 12 La naissance, 1975  
*acquarello cm. 49x64*
- 13 La mémoire, 1975  
*acquarello e stampa cm. 104x77*
- 14 Dans l'espace, 1975  
*acquarello cm. 40x54,5*

- 15 Le témoin, 1975.  
*acquarello cm. 40x54,5*
- 16 La ville est un songe, 1975  
*acquarello cm. 40x51,5*
- 17 Le regard, 1975  
*acquarello cm. 40x54,5*
- 18 Le gardien, 1974  
*acquarello e inchiostro di china colorato  
su cartone cm. 58x80*
- 19 L'ombre, 1975  
*acquarello cm. 27x45*
- 20 Carpaccio est mort, 1970  
*inchiostro di china colorato cm. 50x70*  
Collezione privata, Milano

21 Ville bleu, 1971

*acquarello cm. 56x77*

Collezione privata, Milano

22-31 Les ruines Circulaires, 1974,

*acquaforti e acquatinte cm. 65x50*

Jean-Michel Folon è nato a Bruxelles nel 1934, ha lasciato la facoltà di architettura per il disegno. Vive e lavora a Burcy, un villaggio nei dintorni di Parigi. I suoi disegni sono stati pubblicati in numerose riviste per le quali realizza delle copertine a colori.

Nel 1967 lavora per numerosi manifesti della Olivetti e produce, con Giorgio Soavi, il libro «Le Message».

Nel 1968 espone alla Galerie de France, a Parigi. Nel 1969 espone alla Lefebvre Gallery, a New York.

Nel 1970 partecipa alla XXXV Biennale di Venezia ed espone alla galleria del Milione, a Milano.

Nel 1971 il Musée des Arts Décoratifs di Pa-



rigi, organizza una mostra antologica, itinerante poi al Palais des Beaux-Arts di Charleroi, al Musée d'Art Moderne di Bruxelles ed al Castello Sforzesco di Milano.

Nel 1972 espone all'Art Club di Chicago ed al Grand Palais, a Parigi.

Nel 1973 illustra delle opere di Kafka e Lewis Carroll. Alice Editions pubblica «La morte di un albero», una raccolta di acquarelli per la quale Max Ernst realizza una litografia a guisa di prefazione. Nell'ottobre, selezionato tra la partecipazione belga, gli viene conferito il Gran Premio della XII Biennale di Sao-Paulo.

Nel 1974 realizza una *suite* di incisioni per una novella di Jorge-Luis Borges «Les ruines cir-

culaires». Espone allo Studio Marconi di Milano. «Vue imprenable», un saggio di Giorgio Soavi sul mondo di Folon, è pubblicato dalla Editoriale Domus. Compone «Magic city» una pittura murale di 165 mq., per una sala della nuova metropolitana di Bruxelles.

Nel 1975, «Paysage», un altro murale di 150 mq., è messo in opera alla Waterloo Station di Londra. «Lettres a Giorgio», una corrispondenza in immagini con Giorgio Soavi, è pubblicata dalla Alice Editions. Prepara un film che realizzerà egli stesso. Il Palais des Beaux Arts di Bruxelles organizza una sua mostra con l'organizzazione di «Europalia». Espone alla Galerie Artel di Ginevra ed alla Galleria dell'Oca di Roma.

GALLERIA DELL'OCA  
Via dell'Oca, 42 (primo piano)  
tel. 6795224 (06) Roma

Catalogo stampato in occasione  
della Mostra di Folon  
4 dicembre 1975 - 25 gennaio 1976

La foto di Fellini e Folon è stata  
fatta a Fregene nel luglio 1975 da  
Paola Ghiringhelli che ha collaborato  
a realizzare questa esposizione

Stamperia Artistica Il Globo - Bologna

8000